

## Il rosario, una lampada che può illuminare le nostre giornate: un libretto ci aiuta a riscoprirlo

Molti approfittano dell'attività fisica (corsa, bicicletta, ginnastica) per ascoltare musica nelle cuffie. Stefano Proietti invece, obbligato dal medico a mezz'ora di cyclette ogni mattina, ha deciso di ritirare fuori una vecchia abitudine presa dai salesiani: sgranare la corona del rosario. Una forma di preghiera che



molti associano a cori cantilenanti in chiese semibuie. In realtà, dice Proietti, il rosario è molto di più: e lo spiega in un libretto pubblicato con la Edb, «50 grani di cielo. Riscoprire il rosario», con la prefazione del segretario generale della Cei, mons. Stefano Russo. Giovanni XXIII lo chiamava la «Bibbia dei poveri»,

perché tradizionalmente la serie delle 50 «Ave Maria», intervallata dal «Padre nostro» e dal «Gloria», è accompagnata dalla meditazione sui «misteri»: divisi in «gaudiosi», «dolorosi» e «gloriosi» (ai quali Giovanni Paolo II ha aggiunto quelli «della luce») sono spaccati della vita di Gesù e di Maria, che costituiscono una sorta di compendio del Vangelo. Il rosario quindi, come questo piccolo libretto (appena 56 pagine, per un costo di 3,50 euro) insegna, è un'esperienza spirituale, una preghiera contemplativa che educa al silenzio, un faro che può illuminare aspetti problematici della propria vita. Si può recitare da soli, in coppia, in comunità; mentre si è in macchina nel traffico, mentre si passeggia, o facendo piccoli lavori. Si può associare la preghiera a persone o situazioni che ci stanno a cuore. Si può unire all'«Eterno riposo» dedicato a qualche nostro caro. Il libro finisce con un apologo: la storia del minatore che, infastidito dalla lampada pesante e ingombrante che deve portare ogni giorno con sé, decide di scendere in miniera al buio. Ovviamente non finisce bene. L'uomo del nostro tempo ha messo da parte le vecchie lampade, fastidiose e noiose come un rosario: ma siamo sicuri che vivere al buio sia più facile?

